

## ***Tecnologia italiana nelle banche inglesi***

Il titolo non è l'ultima barzelletta che gira nella City, ma una verità certa e sempre più consolidata. Le grandi aziende di consulenza It, da Accenture a CapGemini fino alla stessa Kpmg, che a furia di voler primeggiare in tanti settori sta perdendo un po' di grip, spesso uscendo dalle riunioni delle grandi banche con i responsabili del mondo It si trovano in sala d'attesa consulenti non solo anglosassoni. Il



frutto dell'acquisizione da parte dell'italiana **Reply** della piccola ma dinamica società **Avantage** fa sì che l'azienda fondata da **Mario Rizzante** e guidata a Londra da **Riccardo Lodigiani** operi sempre di più nel settore dei sistemi di controllo del rischio, dei servizi di compliance e di tesoreria delle grandi banche della City. Il tema di Basilea 3 e le sempre più stringenti regole di controllo della liquidità e dei rischi apre notevoli opportunità alla società italiana, che a livello domestico non ha molto da invidiare all'americana di **Accenture**. Peraltro quest'ultima, dopo l'uscita di nomi storici come **Diego Visconti**, **Stefano Longhini** e **Paolo Marzetti**, sembra guardare al business italiano con un occhio meno attento. La macchina del m&a sull'asse Italia-Uk sembrerebbe rimessasi in moto e lo stivale non ha un ruolo secondario. Anzi, se da un lato diventa la lingua ufficiale di una delle più grandi borse del mondo, dall'altro i controlli delle banche inglesi, che di perdite ne hanno avute parecchie, potranno avvalersi del know how sabauda. Si spera adesso, con la non solo simbolica ripresa del flusso dall'Italia verso Oltremania, che anche il traffico inverso ricominci a fare capolino soprattutto nel mondo della finanza.